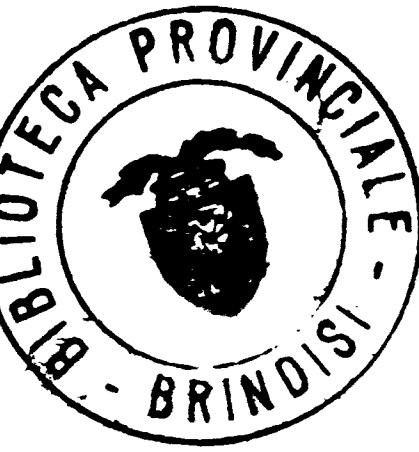


IL CORRIERE



CENTESIMI
5
IL NUMERO

Prezzo di Associazione
Franco di porto in tutto il Regno e Colonia Eritrea:
Anno L. 8. — Semestre L. 4.
Gli abbonam. decorrono dal 1. e dal 15 d'ogni mese.
I manoscritti non si restituiscono.

ANNO I. — N. 20.

Brindisi 21 Agosto 1892.

Inserzioni

In 4. pag. (linea o spazio di lin.) Cent. 40. — In 3. pag. L. 1. — Per le altre inserz. prezzi da convenirsi.
Per le inserz. dirigersi all'Ufficio di pubblicità della Tip. Editrice Brindisina Piazza Concordia, Brindisi

ARRETRATO
10
CENTESIMI

Si pubblica ogni domenica — Lettere, manoscritti ed altro indirizzare alla Direzione del Corriere — Brindisi — Conto corrente con la posta

DA ROMA

Il Ministero dei Lavori Pubblici essendosi deciso a mettere una pronta soluzione alla questione relativa alla derivazione delle acque del Sele per l'acquedotto delle Puglie, ha nominato una Commissione composta d'Ispettori del Genio Civile, col incarico di recarsi a Caposele e prendere conoscenza di persona delle difficoltà ancora pendenti per la derivazione dell'acqua. La Commissione dovrà riferire nel più breve tempo possibile.

Circola con insistenza la voce che la Camera sarà sciolta in ottobre, le elezioni saranno indette per il trenta dello stesso mese ed i ballottaggi si farebbero il 6 novembre. Si dice pure che l'on. Giolitti terrà il suo discorso-programma in Roma il 10 ottobre.

Sembra definitivamente stabilito che il primo carico a tariffe ridotte, che la Navigazione Generale farà nei porti delle Puglie, di vini diretti per la Francia, sarà non più tardi del 1. Settembre prossimo, ed il battello incaricato di tale servizio potrà caricare fino a 1200 fusti.

CORRIERE POLITICO

Fino alla settimana scorsa era l'onorevole Genala che si era recato in Francia per avere un colloquio col signor Carnot, Presidente della Repubblica Francese, allo scopo di trovare un *modus vivendi* commerciale, che facesse cessare l'attuale stato di cose che è tanto nocivo alle due Nazioni. Ora però sembra che non è più il Genala che ha avuto un colloquio col Presidente della Repubblica, bensì un suo intimo amico; ciò che resta in ogni caso invariato è che la Francia soffre al pari di noi della guerra di tariffe che le due nazioni stanno combattendo tra di loro, per uno sbagliato sistema di feroce protezionismo da parte della Francia, e per una giusta rappresaglia da parte nostra. Ora però che la prova è stata fatta, e che i furori protezionisti del Ministro Méline hanno dato un così cattivo risultato per la Francia, come il *bill* Mac Kinley per l'America, sarebbe tempo di cessare le ostilità e di venire a più miti consigli. Noi da parte nostra faremmo qualche concessione ai nostri disillusi vicini, ed essi alla loro volta dovrebbero convenire di avere avuto torto e riconoscere le nostre buone ragioni.

Tutti i giornali hanno già dato la lista dei componenti il nuovo Ministero inglese e sarebbe quindi cosa inutile da parte nostra ritornare su di un fatto che oramai tutti conoscono. Non possiamo però passare sotto silenzio l'ottima impressione fatta nei circoli politici delle Potenze interessate nella Triplice Alleanza, dall'accettazione del Portafogli degli Esteri da parte di Lord Roseberry. E' generalmente noto che il nuovo occupante del *Foreign Office* è del tutto favorevole alla politica internazionale seguita finora dal suo predecessore e non è stato mai un segreto per nessuno la simpatia che il nobile Lord ha sempre avuto per la Triplice. Oltre a ciò la sua assunzione al potere viene a mettere un freno a tutte le dicerie che già incominciavano a circolare a proposito di un più o meno prossimo sgombero dell'Egitto, sul quale

qualche nazione aveva già cominciato a fondare delle speranze. Tutti i giornali inglesi, non esclusi quelli che sono noti per i loro principi radicali, hanno mostrato la loro soddisfazione per questa fortuna del Gabinetto Gladstone, che cioè Lord Roseberry abbia voluto, nonostante la sua malferma salute, fare parte del nuovo Ministero; perché in tal modo non verrà per nulla cambiato l'ottimo indirizzo che Lord Salisbury aveva saputo dare alla politica estera inglese.

Continua ancora il chiasso intorno alla intervista che la scrittrice Francese, Madame Severine, ebbe molti giorni fa con Sua Santità, per incarico del *Figaro*. Sembra che nonostante le dichiarazioni di Madame Severine, la quale assicura che non appena terminato il colloquio corse a mettere in carta tutto quanto si disse nella intervista, e che dopo fece controllare la relazione da Sua Eminenza il Cardinale Rampolla, il quale trovò esatto tutto quanto era ivi descritto, sembra dunque che il Papa abbia fatto chiamare il Direttore della *Voce della Verità*, e gli abbia fatto sapere che la scrittrice francese dovette certamente fraintendere il suo pensiero. Egli affermò che la Chiesa in Francia non intende soppiantare il potere civile; avendo essa uno scopo puramente religioso e morale e che quindi le sue azioni non sono ispirate da scopi terreni. Il Papa insisté specialmente su questa frase, e si mostrò dispiaciuto del chiasso sollevato dalla stampa, a proposito di questa intervista.

Non si può certamente che lodare S. Santità per la rettitudine e la giustizia di questa dichiarazione, e sarebbe ancor più da encomiare se si decidesse ad usare lo stesso trattamento verso l'Italia.

Ingiustizia

L'indifferenza, che fatalmente come una cappa di piombo involge la nostra Brindisi, e che nessuno si è degnato di scuotere, sia i governi, con varie vicende succedutisi, sia i nostri più o meno fiacchi rappresentanti che sugli stalli di Montecitorio nelle grandi quistioni politiche e finanziarie assorti, assai di rado poterono volgere alle nostre cose il loro cervello, a tutte *albre faccende affaccendato*, questa volta l'indifferenza ingigantendo e passando attraverso i gradi dell'ingiustizia più o meno sfacciata sembra voglia diventare irrisione e scherno alla nostra bonomia tradizionale. Infatti mentre ad altre stazioni ferroviarie si concede la costruzione della tettoia intera o della così detta *Pensilina*, la nostra che più delle altre ad essa avrebbe diritto è lasciata placidamente in disparte, certi i signori che in alto hanno il reggimento della cosa pubblica, che nessuno oserà protestare contro questa colossale ingiustizia. Ingiustizia, sicuro, poichè mentre a Barletta, per dirne una, si costruisce già la *Pensilina*, per Brindisi non è mai venuto in campo il bisogno imperioso di una tettoia qualsiasi. E Brindisi, prima stazione che lo straniero tocca venendo in Italia, ultima stazione in cui si raccolgono viaggiatori di tutte le parti del mondo è tra

le più meschine e indecenti stazioni ferroviarie della R. A., ad onta delle riparazioni eseguite da poco tempo. E qui il viaggiatore proveniente dall'Inghilterra, dalla Grecia, dalla Germania e stanco del viaggio è esposto arrivando coi treni della R. M. che si fermano nel 4 binario, a tutte le vicissitudini dell'atmosfera, compresa quella di immollarsi fradicio dalla testa ai piedi quando Domeneddio si degni di mandare acqua quanto più può.

E tralascio di registrare le imprecazioni che in simili casi manda all'indirizzo non mio certo, chi arrivando alle 8 da Lecce deve cambiare treno traversando quattro binari per potere trovare un rifugio dall'imperversare degli elementi. Noi vogliamo soltanto citare il caso di un battello della Penisulare che giunge in porto verso un'ora dopo mezzogiorno; il primo celere in partenza si effettua alle 5 e minuti; ed ecco i viaggiatori dannati per due ore e mezzo (dato che per il servizio di sbarco s'impieghi un'ora e mezzo) ecco i poveri viaggiatori dico, dannati nel mese d'Agosto a preregirare in cerca di un pò di fresco da per tutto fuorchè in stazione, se non vogliono assoggettarsi a farsi stufare nella calda d'aspetta, o farsi cremare vivi negli scompartimenti del treno, tutto ciò, con poco decoro dell'Italia, accade in una stazione che pur dà a conti fatti all'amministrazione delle ferrovie un incasso medio di quasi lire tremila al giorno in soli biglietti viaggiatori. — E vergognosamente doloroso!.....

Ora, domando io, se nessuno di quelli che sarebbero stati in obbligo di occuparsene, se n'è dato per inteso, perchè gli agenti superiori dell'amministrazione Ferroviaria non hanno fatto rilevare alla Direzione Generale questo sconcio? E pure niente sarebbe stato più facile, nè più regolare, assistendo spesso essi alla partenza dei treni della Valigia ed avendo potuto darsi conto di persona della necessità di una tettoia per la nostra stazione.

Io non posso credere che niuna difficoltà di ordine tecnico vi si opponga, e tanto meno di ordine finanziario, perchè diversamente mi sarebbe molto facile fare osservare alla Spettabile Direzione Generale che una città, la quale per la sua posizione speciale di centro internazionale, dà annualmente per soli biglietti ferroviari, compresi quelli emessi dalle Società Cook e Gaze, un introito di più d'un milione di lire, è in diritto almeno di pretendere che sia fornita di una Stazione comoda e decorosa. Specialmente se si considera che altre stazioni, le quali non tengono la stessa importanza, o se l'hanno, non sarà certamente per il ramo viaggiatori, hanno già ottenuto questo vantaggio solo perchè appartengono a città che sanno farsi valere, anche se non ne hanno alcuna ragione, mentre noi per la nostra prudenza e dabbenaggine, siamo sempre gli ultimi ad ottenere ciò che di diritto ci appartiene.

CRONACA GAIA

Al mare, al mare.

Sembra un comando; ed invece è un invito che rivolgo a tutte le belle signore che una lieve indisposizione od una causa qualsiasi ha trattenute sin ora a casa. Accorrete al mare voi che nascete con temperamento linfatico: abbonate la vostra epidermide all'onda benefattrice: al mare, voi che avete l'organismo guasto dai balli dalle veglie, dai tirannici doveri della vita mondana; al mare voi che avete il viso pallido, quali fiori intristiti nella densa atmosfera di cupi ed aristocratici appartamenti; al mare giovinette dalla pelle latte e cerea la cui epidermide sembra tinta da alcune vene cilestri, quali cherubini dalle lunghe ciglia morbide, dai grandi occhi azzurri; al mare tutti; vi aspetta la bella spiaggia piena di luce e di sole: vi aspetta quell'aria balsamata, quell'aria satura di profumi e di salute: vi aspetta l'elegante ed aristocratico *Nettuno*: là vi aspettano le vostre amiche, le vostre conoscenze.

La lotteria di beneficenza.

Una parola è bastata per risvegliare il buono e bello sentimento che veglia in tutte le anime femminili, ed esse non hanno intesa che quella voce. La lotteria di beneficenza sembra dunque fissata pel 20 settembre, per quel giorno che ricorda ad ogni italiano la pace di Roma, dell'alma Capitale d'Italia. Vorrei qui ricordare il nome di quella signora, o meglio di quella signorina, che ha saputo argomentare e ramentare sorronotare tutti gli ostacoli che sorgevano perchè questa lotteria fosse un fatto compiuto; ma per grande deferenza verso la pia signora me ne astengo, sicuro di far cosa grata alla dama stessa. Le nostre buone e caritatevoli signore vincendo mille consigli, sorti per sedurre il loro cuore: vincendo quelle segrete voci che loro parlavano degli abbandoni dolcemente obbliosi che ispirano queste belle giornate, non hanno ceduto che alla più profonda e soave voce che è chiusa in tutti i cuori femminili: alla carità. È trascorso del tempo; ma tutte le belle dame hanno messo in moto, in questo periodo, tutte le qualità di prudenza e di audacia, di correttezza e di vivacità, perchè la più poderosa forza, il più nobile sentimento fosse esplicato.

In piazza Vittorio Emanuele.

Quanto è stato incantevole. quanto è stata deliziosa la nostra città nelle due feste della settimana scorsa, con un movimento così grazioso, così lieto, di uomini e di signore. Da che queste settimane calde si succedono, e purtroppo si rassomigliano, ogni sera le belle ed eleganti nostre signore prendono la via della Marina, del Corso, convinte di trovare fresco, di trovare un'aria più respirabile in queste afose e pesanti serate. Al contrario di certi paesi la nostra Brindisi di estate assume un aspetto di bella ed importante città; molte signore preferiscono passare la stagione estiva qui, con poche amiche, con pochi amici, deliziosamente, in una mite familiarità; e così un bel gruppo di signore e signorine popola seralmente le nostre strade, gruppo che nelle serate di musica al giardino pubblico s'ingrossa in modo da assumere tutte le proporzioni di un bello ed imponente passeggio. Così domenica

sera un lungo esodo di signore popolava la nostra piazza V. E. un bel numero di signorine da marito - esse hanno l'aria di non cercarlo, neanche per sogno - erano là coi rispettivi genitori, passo passo, pazientemente; e da lontano, da vicino, camminano i sospiranti, i timidi o disinvolti corteggiatori. Che bel paese è mai questo ridestato ad una vitalità briosa; popolato da signore che sanno guardare in un modo così seducente, che sanno sorridere così dolcemente.

*

Per la Galleria del Corriere.

La pittura non sarà forse fedele, perché il quadro è fatto di rimembranze, che la dolce fanciulla ch'io mi proverò a dipingere è pur troppo sparita dai miei sguardi, che invano la cercano per pascersi ancora una fiata della soave visione.

L'ultima volta ch'io la vidi fu in una dolce notte plenilunare:

Erano i capei d'oro a l'aura sparsi,
Che 'n mille dolci nodi gli avolgea;
E 'l vago lume oltre misura ardea
Di quei begli occhi

e mai come in quel momento ammirai il divino magistero dei versi del cantore di Laura, che più che descrivere dipingono. Tutta di bianco vestita, la stanca testa soavemente appoggiata alla mano piccola e diafana, che in darno cercava ogni tanto tenere in freno la voluminosa copia dei capelli biondo-cinerei, dolcemente sfumanti il pallido biancore del viso, a me fece l'effetto di una mesta sinfonia in bianco maggiore. Gli occhi profondi azzurri avevano la mestizia di quelli della pervinca, ed il soave pallore del volto era solamente interrotto dalla linea breve della piccola bocca d'un rosso cinabro, che socchiusa in estasi lasciava intravedere i piccoli denti, qual fila candidissima di perle. Ma quello che solo e sempre mi torna in mente è la bionda massa dei capelli fluenti. Vi metteva la freddezza della luna i suoi riflessi argentei, ed il biondo cinereo delle persiane. *Il Sol parer men belli.
Ma aver mi vido cosa più
Di quel biondo.*

*

Per le signore.

Toletta da passeggio: Abito in tessuto di lana broccato di piselli in rilievo. Gonna in sbieco di dietro, montata in crespo e sostenuta davanti; il basso è ornato d'un volante di pizzo bianco disposto da due volantini piegheggiati in tessuto liscio. Corsetto assettato, a vita rotonda, davanti e di dietro; colletto diritto. La gonna riposa sul corsetto senza cintura. Manica assettata al basso, poi più larga, leggermente drappeggiata ed alta alla spalla. Un pizzo è montato in crespo intorno all'imboccatura del braccio cominciando dal davanti e terminando arrotondandosi dietro la spalla senza guarnire la schiena.

Flirt.

Prefazione

(Continuazione)

Più grande e generale reputazione per ingegno eletto e per profondità di dottrina non solo, ma anche per magnanime virtù d'animo, godono altri nostri concittadini, ecclesiastici e prelati, quali furono il P. Pietro Tommaso Santabarbara, Mons. Adalberto Capobianco, Mons. Annibale De Leo, l'Abate Cav. Teodoro Monticelli.

Il P. Pietro Tommaso Santabarbara nacque a Brindisi nel 1697 ed ebbe nel battesimo i nomi di Lorenzo Anastasio, i quali mutò in quelli di Pietro Tommaso quando si fé frate Carmelitano nel Convento di Grottaglie nel 1715. Fu celebre Maestro e Dottore in Sacra Teologia, filosofo profondo, versatissimo nelle lingue latina, greca ed ebraica, perfetto conoscitore delle opere dei Santi Padri e dei Concilii, e dottissimo nella Storia Ecclesiastica. Insegnò con plauso teologia prima a Capua e poi nel Convento delle Grazie in Bologna, ove visse, e fu più volte Priore del detto Convento. Diffinitore perpetuo della Provincia di Bologna, e compagno del P. Luigi Laghi Provinciale della Romagna,

e perciò Generale dell'ordine Carmelitano. Predicò applaudito in più luoghi e appartenne alla celebre Accademia di Storia Ecclesiastica di Bologna, nella quale recitò molte dotte dissertazioni, « le quali (se si risolvesse di pubblicarle), scrive il di lui contemporaneo Conte Mazzucchelli (*Scrittori d'Italia*), recherebbero non piccola utilità alla Repubblica Letteraria, e non poca gloria all'autore ed alla sua Religione ». Pubblicò in 3 volumi una dottissima ed impotante opera intitolata: *Critica Apologetica Veterum Ecclesiarum Patrum adversus Haereticos Joannem Dallaeum et Joannem Clericum aliosque Novatores Dissertationibus adornata a P. Mag. P. T. Sanctabarbara Carmelita a Brun-dusio etc.*, della quale i due primi volumi furono stampati a Venezia, l'ultimo a Bologna nel 1758. Lasciò inedite altre non meno pregevoli opere, quali sono:

1. *De potestate Romani Pontificis adversus Jacobum Benignum Bossuet Episcopum Meldensis*; 2. *Critica Analysis Operum veterum Patrum*; 3. *Storia Ecclesiastica dei primi secoli, fino al quinto secolo*; più molte *Dissertazioni* intorno alla storia ecclesiastica, quelle appunto che innanzi si è detto aver egli con plauso recitate nell'Accademia di Storia Ecclesiastica di Bologna, e delle quali lo stesso Conte Mazzucchelli riporta nella citata opera il catalogo.

Mons. Adalberto Capobianco (1708-1798) ebbe ingegno eletto, profonda e svariata cultura e nobile cuore, e fu vero e perfetto tipo di prelate e di pastore santo, illuminato, caritatevole, padre amoroso più che capo dei suoi amministrati, ai più poveri dei quali elargì generosamente quanto possedeva. Entrò nell'ordine dei PP. Domenicani cambiandovi i suoi nomi di battesimo Leonardo Pasquale in quello di Alberto o Adalberto, e fece grandi e rapidi progressi negli studi, onde, laureato Dottore e Maestro in filosofia e teologia, queste scienze insegnò con molto lode in vari Collegi del suo ordine nel nostro

Seminario. Fu ammiratore della dottrina e degli esemplari costumi del nostro ordinamento, lo nominò suo Teologo, e lo volle seco nella stessa qualità quando nel 1770 passò all'Arcivescovato di Terracina anche quando da Cardinale Arcivescovo andò nel 1754 a governare la Chiesa di Napoli.

A Napoli il Capobianco fu ben presto universalmente conosciuto e stimato, ed ottenne prima la cattedra primaria di teologia in quella Università, e poi, a 6 aprile 1767, fu eletto Arcivescovo di Reggio. Resse quella Chiesa con vero zelo apostolico, e rifiutarono specialmente il suo straordinario spirito di carità e la sua paterna tenerezza verso gli infelici nel 1783, anno in cui terribili terremoti desolarono le Calabrie: il perché meritò nobili parole d'encómio da Carlo Botta nella *Storia d'Italia*:

« A tanto strazio prima che il governo occorresse, soccorso diede il buon arcivescovo Capobianco, prelato pieno così di umanità, come di religione. Per procurar sollievo al suo misero gregge, dispose in suo pro degli ornamenti superflui della chiesa, e i suoi cavalli, e le carrozze, e il mobile più prezioso, oltre il denaro che in pronto aveva, nella pia operazione usò. Un caso sovrano e lagrimevole trovò una pietà condegna. Nel 1789 fu dal Re Ferdinando IV nominato Regio Cappellano Maggiore, e fu in seguito Prefetto degli Studi, Presidente del Tribunale Misto, Ministro ed Elemosiniere della Suprema Giunta degli Abusi e Capo della Giunta del Reale Albergo de' Poveri. Ritenne l'Arcivescovato di Reggio finché non fu rifatta quella Cattedrale danneggiata dal terremoto, poi vi rinunziò, e poco dopo, nel 1797, rinunziò anche all'ufficio di Cappellano Maggiore.

Continua.

BALDASSARRE TERRIBILE

MOSTI ALCOOLIZZATI

I Francesi, che con le loro tariffe proibitive credevano di essersi emancipati sempre dalla concorrenza straniera, cominciano ad accorgersi di aver fatto, come suol dirsi, un buco nell'acqua, e si preoccupano delle poco gradevoli sorprese che prepara loro la prossima campagna vinicola.

Una riunione di viticoltori Francesi, tenuta ultimamente nel Mezzogiorno della Francia, ha indirizzata una lettera al Ministro dell'Agricoltura, avvisandolo di un pericolo che minaccia i produttori di vino, e che essi temono che rechi grave danno al mercato vinicolo Francese.

Si tratterebbe di una invasione da parte della Spagna di mosti alcoolizzati i quali entrerebbero in Francia nella prossima vendemmia, sotto l'egida dei dazi dei mosti naturali, pagando cioè solo 9 lire per ogni quintale. Ma, secondo un autorevole libero-scambista Francese, non è questa la vera ragione dell'allarme artificiale che i nostri buoni vicini cercano di sollevare, bisogna cercare altrove la vera causa. Infatti per poco che si voglia riflettere, si vedrà facilmente che non vi sarebbe nessuna convenienza da parte dei produttori o degli industriali spagnuoli ad alcoolizzare i mosti per introdurli in Francia, considerando che l'alcool paga di solo diritto d'entrata nella Spagna 160 lire per ettolitro, oltre un diritto interno di 10 lire, senza tener conto alcuno del valore intrinseco di detto alcool, e delle spese di trasporto, magazzinaggio ed altro.

Ora, quale vantaggio potrebbe trovare il produttore spagnuolo ad alcoolizzare i mosti con un surrogato che costa in media più di lire 3.50 il litro?

Distratta facilmente questa causa della paura dei viticoltori Francesi bisogna trovarne altrove il vero movente, ed ecco quale sarebbe, secondo tutte le probabilità, il loro scopo.

Essi vorrebbero impedire, creandole degli imbarazzi e degli ostacoli, l'importazione dei mosti stranieri in Francia, e non soltanto maledettamente la concorrenza a causa dell'abbondanza di glucosio che essi contengono, il quale dopo la fermentazione si convertirebbe in alcool, che porterebbe il grado del vino anche fino a 15.

Perché sembra che gli industriali Spagnuoli, per menomare gli effetti proibitivi della nuova tariffa Francese che ha fissato a lire 14.80 il dazio per ogni quintale di vino a 15, stiano maturando il progetto d'introdurre in Francia dei mosti, che pagherebbero sole L. 9 di dazio per ogni quintale: lasciando in tal modo a beneficio dell'industria una differenza di 5 lire e 80 centesimi, che compenserebbe ad usura le spese e la fatica che si dovrebbero sopportare per trasformare questi mosti in vino.

Questa dunque è la vera causa dell'allarme messo dai viticoltori Francesi, e di questo allarme noi dovremmo trarre utile ammaestramento per i casi nostri particolari. I quali ammaestramenti dovrebbero condurre al risultato di persuadere i nostri produttori ed industriali ad impiantare in Francia delle cantine di deposito, nelle quali dovrebbero immettere dei mosti di una vendemmia ben matura (la ragione si capisce facilmente) per poterli poi mettere in commercio dopo trasformati in ottimi vini, cioè che non è punto difficile per i robusti succhi delle nostre feracissime vigne.

COMIZIO AGRARIO

Riunione del 18 Agosto 1892

In seguito ad invito del Presidente è convocato il Consiglio di Direzione per discutere delle materie all'ordine del giorno.

Presiede il Sig. Federico Balsamo e sono presenti i consiglieri signori: Fava, Ventrella Giovanni, Longhi Giovanni, Tatulli Giuseppe, Botrugno Cosimo, Biocchi Vincenzo e Villanova Mariano. Assiste il Segretario Signor D'Accico. Intervengono pure, invitati

dall'egrégio Presidente, il chimico sig. Benigno Callia, ed il Direttore del « Corriere ».

Aperta la seduta, il Presidente fa noto che scopo precipuo della riunione è stato quello di rendere informato il Consiglio dell'Ordinanza che l'Austria-Ungheria ha emesso per regolare la entrata dei vini italiani in quel territorio, e del quale egli ha avuto conoscenza da un suo corrispondente di Trieste.

Ora, siccome egli vada in questo regolamento consacrate delle condizioni che se fossero applicate renderebbero molto difficile l'introduzione dei nostri vini in Austria, prega il Consiglio che dopo presa conoscenza del Regolamento in parola decida sulla misura da prendere. Invita quindi il Segretario a dare lettura dell'Ordinanza che gli è stato inviato da Trieste, cioè che il segretario si affretti a fare.

Eccone il testo:

Ordinanza

Dai Ministeri della finanze, Commercio ed Agricoltura del 10 Agosto 1892 e che entra in vigore col 27 Agosto 1892.

Viene emanata la seguente legge in punto importazione vini dall'Italia:

Vini lombardi, veneti, dell'Italia centrale, napoletani e siciliani, nonché vini comuni piemontesi in botti pagano un dazio d'entrata in oro di fior. 3,20 per ogni 100 chili sotto osservanza delle seguenti modalità:

1. Le singole spedizioni devono essere accompagnate da un Certificato d'origine che addimostri essere il vino prodotto di una delle regioni sunnominate. Tali certificati d'origine non vennero emessi da quel Consolato austro-ungarico nel cui distretto trovasi il luogo di produzione del vino, oppure dall'Autorità locale ove vien prodotto, nel qual caso il certificato d'origine deve venir vidimato dal Consolato austro-ungarico residente nel circondario. Il certificato d'origine deve, oltre alle indicazioni contemplate dal § 4 delle prescrizioni di transito nella Tariffa Doganale a. U. del 25/5 '82 (Pag. 49) contenere anche il luogo di produzione nonché indicare a quali dei summentovati paesi il vino appartenga, la qualità del vino dietro il suo colore; la quantità delle botti, marche e numeri delle stesse nonché il peso totale della spedizione. Nelle dichiarazioni doganali, ove vien domandata l'applicazione del tasso di fior. 3,20 è da indicare il paese di provenienza e, specialmente per vini piemontesi deve notarsi che i relativi vini comuni sono piemontesi. I vini provenienti dai paesi sopra indicati devono esser prodotti dalla fermentazione alcoolica di uve fresche, è però concesso che le stesse siano state sottoposte ad una manipolazione richiesta dalla preparazione e chiarificazione conforme alle regole d'arte. Altri vini, come mosto, vini preparati (p. e. vermouth) mosto condensato, vini cotti e vini che vengono importati in altri imballaggi che non siano botti, sono esclusi dal dazio di favore di fior. 3,20 per 100 chili.

Le dogane sono autorizzate di daziare a fior. 3,20 per 100 chili, senza intervento di un perito, quei vini che

a) inseguito ad un esame interno della spedizione ed assaggio venga constatato trattarsi di vino, e l'impiegato deve badare all'odore, al sapore ed al colore del vino.

b) l'alcool, l'estratto ed il gesso contenuti nel vino oscillano entro i seguenti confini:

1. Il contenuto alcoolico ad una temperatura di 12. R. non dovrà avere di più di 15 0/0 di volume; nei vini comuni piemontesi però il contenuto alcoolico non dovrà sorpassare il 12 0/0 di volume

2. Il contenuto complessivo di estratti deve essere:

A) per i vini bianchi il cui sapore non sia dolce:

a) con gradazione alcoolica sino al 9 0/0 di volume non minore di 16 grammi per litro;

b) con gradazione alcoolica oltre i 9 fino a 11 0/0 di volume non minore di 19 grammi per litro;

c) con gradazione alcoolica oltre 11 fino a 15 0/0 di volume non minore di 21 grammi per litro:

B) per vini neri il cui sapore non sia dolce:

a) con gradazione alcoolica sino a 110 (10) di volume non minore di 21 grammi al litro;

b) con gradazione alcoolica oltre 11 sino 15 (10) di volume non minore di 25 grammi al litro.

C) per vini dolci bianchi e neri con gradazione alcoolica fino a 15 (10) di volume non minore di 30 grammi al litro.

3. Il contenuto di solfato di potassa non deve sorpassare i 2 grammi per litro.

Nel caso che l'esame fatto dalle dogane dia risultati diversi dalle prescrizioni contemplate al numero 3 di questa ordinanza verranno estratti dalla spedizione 2 campioni di un litro ognuno e dopo chiusi e suggellati dalla parte e dalla dogana ne verrà mandato uno ad una stazione enologica di saggio d'Austria—Ungheria e l'altro verrà conservato 6 mesi presso la dogana. Desiderando la parte potrà inoltrarsi la spedizione anche prima che ritorni la decisione dalla stazione enologica di saggio verso garanzia, deposito del dazio normale di fior. 20 per 100 chili nonché dell'eventuale multa doganale.

Prende, quindi la parola, invitato, il Chimico Sig. Benigno Cellie, il quale dichiara che le condizioni incluse nella Ordinanza sono abbastanza vessatorie, se non per i nostri vini che per la loro robustezza potrebbero facilmente superare la prova, se non tutti buona parte, certo per quelli degli altri paesi del circondario i cui vini non avendo la forza dei nostri non potrebbero fornire la quantità di estratto secco richiesto. Crede poi che detto regolamento sia stato compilato senza che il nostro Governo ne abbia avuto conoscenza, perchè altrimenti non saprebbe spiegarsi come si richieda dai vini bianchi a più di 11 gradi di alcool, 21 grammi di estratto secco, mentre il P. prof. Carpenè, che ha un' autorità incontrastata in Italia in fatto di enologia, ha dichiarato che è impossibile trovare nei vini bianchi più di 20 grammi di estratto secco.

Prende quindi la parola il Consigliere Longhi e dichiara che per informazioni avute da persona competente nella materia, ed uno dei principali industriali stabiliti a Brindisi, è impossibile, date le pretese dell'Ordinanza Austriaca, mandare vini bianchi in Austria, specialmente tenendo conto del modo speciale di fabbricazione che dovrebbe seguirsi per rendere i nostri vini accetti ai consumatori Austro-Ungheresi, e che ne diminuirebbe di molto la quantità di estratto secco. Fa voti quindi che il Consiglio voglia decidere di fare istanza al Ministero di Agricoltura perchè venga applicata la legge così come fu approvata dal Parlamento si nostro che Austro-Ungherese, e specialmente la famosa clausola dell'Art. cinque.

Propone quindi d'accordo col Presidente sig. Balsamo, l'invio al Ministero di Agricoltura del seguente telegramma che viene accettato fra gli altri propositi:

Ministero Agricoltura

Roma

Direzione Comizio Agrario presa conoscenza ordinanza Austro-Ungarica per importazione vini, meravigliasi che vi si parli di grado alcoolico ed estratto secco, epperò fa voti che sia puramente e semplicemente applicata clausola Art. 5, che altrimenti risulterebbe irrisoria.

Si passa quindi alla discussione della 2. materia all'ordine del giorno cioè:

Provvedimenti circa la soppressione del sussidio della Provincia al Comizio.

Il presidente riferisce che la Deputazione Provinciale con sua nota del 15 corrente ha partecipato che nel progetto di Bilancio della Provincia del 1893 è stato soppresso il sussidio ai comizii Agrarii; propone un'azione comune finchè il detto sussidio fosse mante-

nuto, che altrimenti questa istituzione dovrebbe morire per mancanza di mezzi, e che contemporaneamente si fosse fatta istanza al Prefetto perchè volesse interporre i suoi buoni uffici presso la Deputazione.

Si accetta all'unanimità la proposta del Presidente.

Finalmente si passa all'ultima materia dell'ordine del giorno cioè:

Conferenze Agrarie

A questo proposito viene pure accettato all'unanimità la proposta del Presidente il quale propone che vengano tenute delle conferenze agrarie ai soci; e gli si accorda facoltà di scegliere i temi e le persone che dovranno svolgerli, come pare il fissarne la data. Quindi si scioglie la seduta.

La storia del Biglietto di Banca

Rovistando in una collezione di giornali inglesi ho trovate le seguenti notizie intorno ai biglietti di Banca, in un numero del *Globe*, di Londra, di due anni fa:

Negli ultimi giorni del 1850 i Conservatori del *British Museum*, hanno acquistato per conto di questo Museo un biglietto di banca cinese, che fu emesso dalla Officina Imperiale di carte-valori giusto trecento anni prima della circolazione delle carte-moneie in Europa.

Nonostante qualunque dubbio si possa attaccare alla priorità delle altre invenzioni reclamata dai Cinesi, è impossibile negare che essi ebbero cognizione dell'arte della stampa molti secoli prima di Gutenberg. Secondo memorie locali la stampa era esercitata in Cina nell'anno 593 dell'era volgare, ma sembra che non sia stata adoperata nella preparazione dei biglietti di banca sino al nono secolo. Da quell'epoca i biglietti furono periodicamente emessi fino alla metà del 15. secolo, quando l'abitudine cadde in disuso e fu solamente ristabilita 40 o 50 anni fa. Il biglietto in parola è uno di quelli emessi nel primo anno, o in uno dei primi anni, della Dinastia dei Ming, dopo il rovesciamento della Dinastia dei Mongoli, stabilita da Kublai Khan. Dei Biglietti emessi da questo sovrano, che fu un grande spacciatore di carta-moneta, Marco Polo dice:

« Il Gran Khan, fece circolare la carta-teccia degli alberi, fatta a maniera di carta, per denaro in tutto il suo reame. »
Secondo il viaggiatore Veneziano i biglietti erano fatti « della corteccia di un certo albero, il gelso, le foglie del quale formano il cibo dei bachi da seta, questi alberi essendo tanto numerosi, che i interi disretti ne sono coperti. Ciò che si prende di questi alberi è una pellicola che sta tra il legno e la spessa corteccia esterna, e di questa ne fanno qualche cosa che somiglia alla carta, ma è nera. »

Questa descrizione rappresenta esattamente il materiale sul quale il biglietto del quale parliamo è stampato, ed è probabile che la carta fatta in tal modo seguito a servire per i biglietti di banca fino a che la loro emissione non fu sospesa nel 1455. Nessuno dei biglietti visti da Marco Polo, e di nessuno più antico dell'attuale, è conosciuta l'esistenza, eccettuati tre soli esemplari che si dice esistono. L'interesse attaccato a questa rarità è perciò grande. Essa è più antica della prima Banca Europea, quella di Barcellona (1401); tre secoli separano l'emissione di questo biglietto dall'impianto della Banca di Stoccolma (1668), che fu la prima Banca Europea a emettere biglietti. Esso è solamente posteriore di un secolo ai pezzi di pergamena stampata, (i prototipi del biglietto di banca Europeo) che furono emessi dall'imperatore Federico II all'assedio di Faenza nel 1241.

Estratto della *Gazzetta Ufficiale* dell'11 Agosto 1892, n. 158.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di Concorso

a n. 4 posti di referendario presso il Consiglio di Stato.

È aperto un concorso ai primi quattro posti di referendario di 2. classe presso il Consiglio di Stato che si renderanno vacanti. Il concorso è retto dalle norme stabilite con i Regi Decreti 7 luglio 1892, n. 370 e 31 luglio 1892, n. 393.

Al concorso saranno ammessi tutti gli impiegati delle Amministrazioni centrali e provinciali dello Stato e dei due rami del Parlamento, che abbiano la laurea in giurisprudenza e che all'atto della domanda abbiano stipendio non inferiore a lire 3500.

Gli esami scritti saranno dati al Ministero dell'Interno; cominceranno il giorno 15 novembre

e proseguiranno nell'ordine e nei giorni che saranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Essi saranno fatti in sette giorni e potranno durare più di otto ore per giorno. In ciascun giorno sarà dagli aspiranti svolta una tesi.

I candidati i quali avranno superate le prove per iscritto saranno invitati a presentarsi a sostenere gli esami orali, che non potrà avere durata minore d'un ora per ciascun candidato.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate per mezzo dei signori prefetti, e non altrimenti, non più tardi del 15 settembre prossimo, e non sarà tenuto conto di quelle che fossero presentate dopo tale termine.

Alle istanze degli impiegati che non appartengono all'Amministrazione dell'Interno, dovranno essere uniti i documenti indicati qui appresso:

a) Copia del decreto di nomina al grado e alla classe attuale;

b) Diploma originale di laurea in legge.

Tanto la domanda, quanto i documenti tutti che i candidati credessero di unirvi, dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Entro il mese di settembre sarà notificato a tutti i concorrenti, per mezzo dei signori prefetti l'esito della loro domanda.

Giusta il disposto del R. decreto 7 luglio 1892, sopra indicato, gli esami verseranno sulle materie contenute nel seguente

PROGRAMMA

Prove scritte:

1. Diritto civile e procedura civile;
2. Diritto romano;
3. Diritto commerciale;
4. Diritto e procedura penale;
5. Diritto costituzionale e amministrativo;
6. Diritto pubblico e privato internazionale;
7. Scienza della finanza.

Prove orali:

1. Storia d'Italia;
2. Economia politica;
3. Legislazione positiva del Regno.

Roma, addì 4 agosto 1892.

L. Ministro
GIOLITTI

Ieri alle ore 3 pom. cessava di vivere, dopo una lunga e penosa malattia sopportata con angelica rassegnazione la signora

AGNES JOHNSTON

Vedova Duff

Alle famiglie Mellor, Cocoto, Duff, Di Giulio, ed ai parenti tutti che per questa morte pigliano in lutto, il Corriere raccomanda le sue più sincere condoglianze.

Il trasporto funebre avrà luogo alle 5. pom. muovendo dalla casa dell'estinta al Largo Monticelli.

CRONACA

Illuminazione pubblica—I lettori ci perdoneranno se ritorniamo sullo stesso argomento: ma sino a quando questo importante servizio pubblico non cammini regolarmente le nostre insistenze non cesseranno verso l'autorità che ha l'obbligo di sorvegliare su ogni ramo della pubblica cosa. Quale risultato abbia dato l'illuminazione elettrica nella nostra città a tutti oramai è noto; essa si aspetta per prendere un serio ed energico provvedimento al riguardo? Ci si dice che l'attuale macchina non sia di una forza sufficiente tale da alimentare tutte le lampade; ci si dice che l'opificio della illuminazione elettrica manchi di operai tecnici, capaci di regolare l'illuminazione. Ci si dicono tutte queste cose, e l'autorità non sente, non vede, non provvede?

Per la pubblica decenza—Raccomandiamo alla autorità di P.S. perchè voglia far sorvegliare dai suoi agenti gli stabilimenti balneari esistenti nel nostro porto. In certe ore, e proprio quando più è immenso il concorso delle signore, alcuni ineducati si permettono certi scherzi o certe parole che offendono la pubblica morale.

Note di Questura—Il giorno 14 verso le ore 5. pom. in via San Paolo mentre il ragazzo Corsa Antonio di Salv., di anni 10, attingeva acqua da un pozzo, essendosi sporto in modo da perdere l'equilibrio, vi cadde dentro e stava per affogare. Quando alle grida del ragazzo essendo accorso molte persone, si trovarono fra questi le guardie di città Squillaco e Salese, i quali senza perder tempo si diedero prontamente da fare per salvare il povero ragazzo e vi riuscirono pienamente dopo molti e ripetuti sforzi e con pericolo

della loro vita. Un bravo di cuore ai valorosi agenti.

— La notte del 17 ignoti ladri penetrati nel negozio di carni del signor Cesare Basile, rubarono una coscia di vitella del peso di kil. 25. Nonostante le più attive ricerche è stato impossibile finora scoprire gli autori del furto.

Nomina.— Annunziamo con piacere la nomina del nostro egregio amico Prof. Francesco Tatulli a delegato antifloxicico per le provincie lombarde.

Morte subitanea— Venerdi mattina verso le ore 12 meridiane poco dopo l'arrivo del piroscafo *Oceana* della Compagnia P. & O., una coppia di passeggeri scendeva dal battello e recavasi nel negozio di antichità del sig. Casalta per farvi degli acquisti. A pochi passi di detto magazzino; la sig. che precedeva di poco il marito fu vista cadere d'un tratto senza pronunziare parola. Accorsi immediatamente in suo soccorso, la sollevarono da terra e la portarono nel magazzino del Casalta, nel quale dopo pochi istanti cessava di vivere. Nella caduta avea malamente urtato del capo contro lo spigolo della soglia del magazzino, producendosi una larga ferita in fronte. Chiamato d'urgenza il medico, questi ebbe a constatare che la morte era avvenuta in seguito a colpo apoplettico fulminante. Rinunziamo a descrivere il dolore del povero marito, e la compassione desolata in tutti gli astanti dal luttuoso avvenimento.

La defunta chiamavasi Emilia Dennes, di anni 30 e veniva da Melbourne per recarsi a Londra. Era sposa di soli 18 mesi ed aveva visto allietata la sua unione dalla nascita di un caro angioletto biondo che formava tutta la sua felicità.

Subito dopo il triste avvenimento il

vera signora... z'asta in segno

Ieri stesso poi, verso le ore 6 p.m. ebbero luogo le meste e commoventi esequie alle quali presero parte tutti i passeggeri dell'*Oceana*, che era ancora in porto, nonché il console inglese e una numerosa rappresentanza della colonia inglese stabilita a Brindisi—La cassa nella quale erano chiuse le spoglie mortali della povera signora, era portata a spalla dai marinai e dai camerieri di bordo, e veniva immediatamente seguita da tutti gli ufficiali del piroscafo.

RECENTISSIME

Ecco il telegramma in risposta a quello spedito da questo Comizio Agrario al Ministero di Agricoltura, a proposito dell'ordinanza emessa dall'Austria-Ungheria per regolare l'entrata dei vini italiani in quel territorio, e del quale è parola in altra parte del giornale. Siamo lieti di constatare che lo zelo di questo Comizio Agrario è tenuto nel conto che merita dalle Autorità superiori e specialmente dal Ministero di Agricoltura.

PRESIDENTE COMIZIO AGRARIO

Appena ricevuto comunicazione ordinanza Austriaca che subordina applicazione dazio favore vino a molte condizioni Ministero iniziato trattative diplomatiche intese a tutelare interessi esportatori vini Italiani. Riserbomi informarla risultati tali pratiche.

Ordine Ministro

MONZILLI

Calilli Vincenzo gerente resp. r.

Brindisi, Tip. Editrice Brindisina 1892